

L'ARCA



L'ape regina An Inhabitable Structure

Noi, gli architetti incaricati di costruire muri, siamo ancora schiavi e succubi della carriola carica di cemento", lamentano allo studio CBCR di Milano. Corrado Catani e Roberto Bellotti, architetti, e Leo Catani, ingegnere, che di CBCR sono i titolari, stufi di soggiacere alle carriere, hanno deciso di darsi alla provocazione o, meglio, alla preveggenza progettuale, immaginando uno scenario metropolitano degli anni Duemila in cui collocare un loro "design di struttura abitabile", già presentato lo scorso anno a Parigi nell'ambito del Salon International d'Architecture.

E' un po' l'anticamera "terrena" delle sofisticate architetture spaziali di Paolo Soleri. L'elicottero che trasporta, appesa, per i cieli di una grande città, la cellula abitativa a sezione ellissoidale ideata da CBCR (immagine che diviene una sorta di logo del progetto), assume il ruolo di "tramite" fra terra e spazi siderali, una sorta di Angelo Annunciatore, messaggero dell'Al-dilà, che se ne porta via una in attesa di portarsela via tutte. Per un trasferimento, un trasloco di massa, che sta dietro all'angolo. Come se quelle cellule aerotrasportate fossero abitate dai primi, coraggiosi, pionieri dello spazio.

"All'epilogo del secondo millennio, e alla fine del XX secolo, quando, da decenni, tutto si muove a velocità elevatissime rispetto a un secolo fa - è la teoria di CBCR - ci troviamo strozzati dai prodotti da noi stessi costruiti, dalla stratificazione storica, improvvisamente le nostre città si sono dilatate, in una immane incrostazione edilizia, priva di un'adeguata consapevolezza delle possibilità, che l'uomo di oggi ha, dell'affermazione di se stesso sul territorio e quindi della costruzione di un'architettura rifondata sui valori di una consapevolezza coerente con la nostra epoca".

La rifondazione dell'architettura, ma anche dell'urbanistica, proposta da CBCR, auspica una casa realizzata "all'interno di grandi fabbriche, governate da strumentazioni di elevata tecnologia". Questo per scaricare l'Uomo "dalla schiavitù psicologica del mattone". Si tratta di "abitazioni governate da strumentazioni atte a garantire microclimi ideali, ed equipaggiate con attrezzature" che consentano di rimuovere quei "meccanismi mentali" che legano, indissolubilmente, l'Abitante al Cubo.

Certo, gli stessi professionisti di CBCR ammettono che la loro ricerca "rappresenta non tanto il progetto fine a se stesso ma mira a voler innescare il dibattito sullo stato attuale del modo di fare e del costruire la

dimora dell'Uomo". Anche se poi si perdono in dettagli più da promoter della Jacuzzi che da profeti dell'architettura quando, ad esempio, prevedono la "sala da bagno con vasca idromassaggio".

L'"uovo orizzontale" immaginato da CBCR, in sezione, mostra un modello compositivo, per la verità, piuttosto consolidato. La novità, in effetti, è rappresentata dal contesto; nel senso che questa "fetta di strudel" viene inserita, ma sarebbe meglio dire infilata e sfilata, da un blocco che ne contiene varie altre e trasportata - gli autori ipotizzano appunto con un elicottero - altrove. Probabilmente in un'altra macrostruttura architettonica che sta in un'altra città o in un altro Paese. Il che porta alla rivoluzionaria idea di viaggiare non da "casa a casa" ma "con la casa".

A questo punto si può anche essere autorizzati a pensare che la cellula aviotrasportata si colleghi alle varie macrostrutture architettoniche come una spina elettrica che si infila alla presa, ovvero che le grandi piastre, i blocchi madre, siano dotati di impianti multiuso adattabili alle varie cellule ospitate. Siano, insomma, dei grandi generatori di energia tecnologicamente all'avanguardia. Ma queste sono illazioni. Proprio quelle illazioni che, insieme a mille altre, questo progetto di CBCR sembra voler stimolare in chi lo analizza.

L'alveare tecnologico di CBCR non lascia speranze di fuga: le "funzioni diverse dell'abitare, tipo lo spazio per il lavoro, lo spazio per lo sport e le attività ludiche" le inglobano altre cellule predisposte allo scopo e anch'esse, naturalmente, inserite nel corpo dell'Ape Regina. Del resto, - nell'ipotesi di CBCR - tutto è così perfetto, tutto è così impeccabile, tutto è così funzionante all'interno delle cellule, che sarebbe impensabile cercare qualcos'altro "fuori". Questo, per la verità, crea nel lettore del progetto un vago senso di angoscia che porta alla mente il noto cliché favolistico dell'uomo che era così felice da annoiarsi fino a morire. Anche perché vien da chiedersi cosa diventerebbe la città. Forse la città non ci sarebbe, forse il progetto CBCR è la negazione della città.

L'alternativa degli Abitatori dell'Ape Regina è dunque solo lo spazio siderale che quell'elicottero preannuncia un po' sinistramente. Lo stesso elicottero che, nel 1960, ne *La Dolce Vita* di Fellini trasportava, con le stesse funi, il grande Cristo d'oro con le braccia allargate a proteggere la città, e che, nel bellissimo disegno di CBCR, trasporta Noi dentro una casa.

Michele Bazan Giordano

We architects, who are given the task of building walls, are still slaves to the barrow burdened with cement" bemoan the CBCR Studio in Milan. Corrado Catani and Roberto Bellotti, architects, and Leo Catani, engineer, who run CBCR, are fed up with being yoked to the barrow and have decided to give themselves over to provocation or rather to exercise a certain degree of architectural foresight, imagining a metropolitan scenario of the 21st century where they can set their "design of inhabitable structures", which was presented last year at the Salon International d'Architecture in Paris.

To an extent we are up against something nearing the "terrestrial" guidelines of the sophisticated spatial architecture of Paolo Soleri. The helicopter high in the sky of a big city transporting the ellipsoidal section living-unit conceived by CBCR (an image that has become somewhat their project logo), takes on the role of 'liaison' between the ground and sidereal spaces, a kind of Herald Angel, the messenger from Beyond who takes one away before making off with the whole lot. For a mass move round the corner. As if those units transported by air were inhabited by those early, courageous pioneers of space.

"At the conclusion of the second millennium, and at the end of the 20th century, everything is moving at an extremely elevated speed with respect to the standards of a century ago - CBCR continue - and we are choked by the products we have created and by historical stratification. Suddenly our cities have expanded into an enormous built-up incrustation, void of an adequate awareness of the possibilities man has today, deprived of one's affirmation over the territory and hence of the construction of an architecture based on the values of an awareness coherent with our era".

The rebirth of architecture, but also of urban planning, proposed by CBCR, augurs the construction of the home "within huge factories, governed by instruments of the highest technology". So that Man can be relieved from "the psychological enslavement self-created from the moment in which, brick upon brick, he constructs his own abode". We are up against "living quarters governed by instruments made to guarantee ideal microclimates, and equipped with elements" that allow us to rid ourselves of those "mental mechanisms" that create such an indissoluble bond with the Cube.

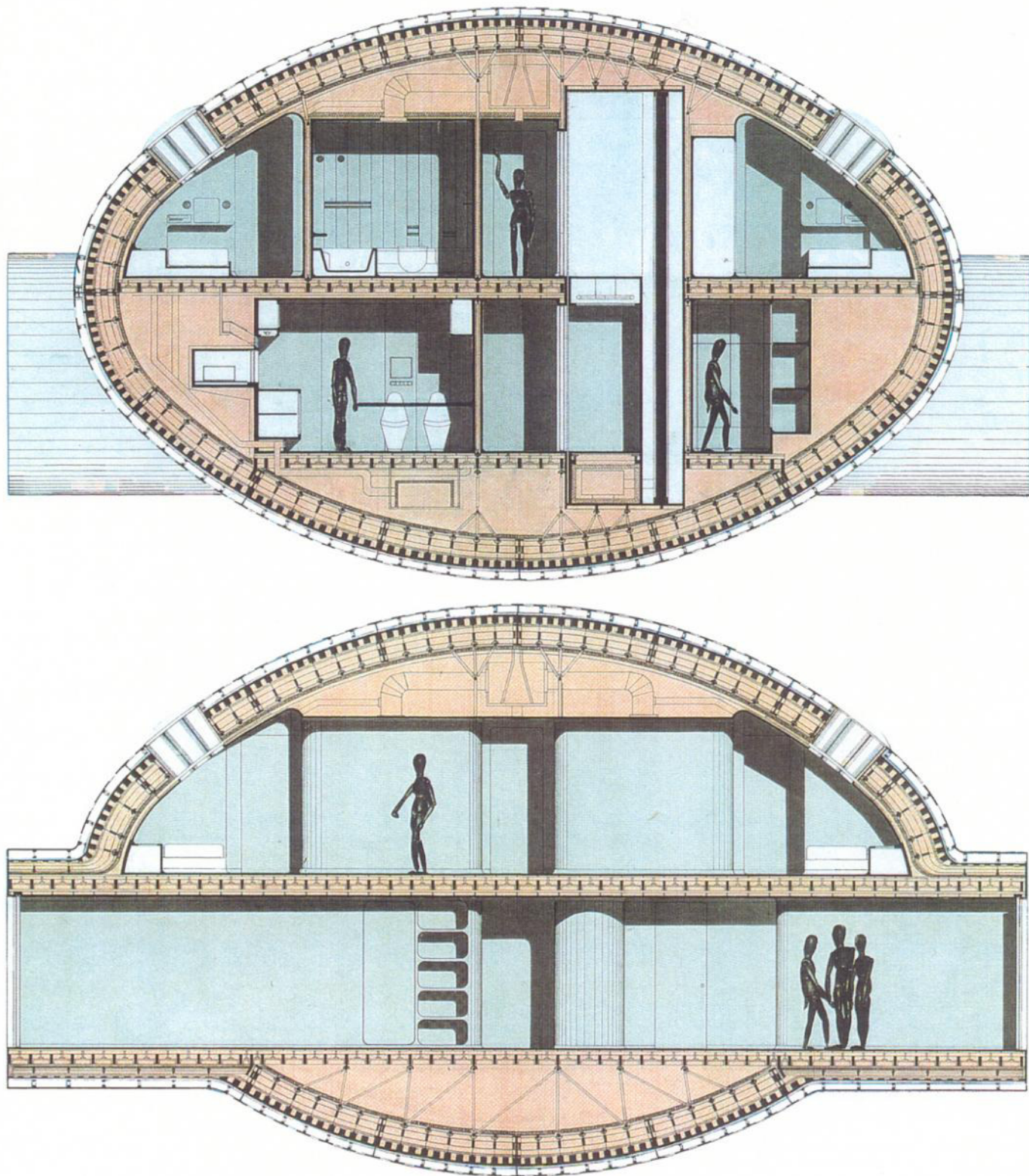
Of course, CBCR admit their research "represents not so much the project in itself but aims rather at sparking off a discus-

■ Simulazione della fase di trasporto del modulo abitativo presentato da CBCR all'edizione 1990 del Salone Internazionale dell'Architettura di Parigi.

■ Simulation of the transport of the living-unit presented by the CBCR Studio in Milan at the 1990 Salon de l'Architecture held in Paris.

■ Sezioni in cui si visualizzano il settore dei servizi e, sotto, i collegamenti orizzontali che rendono possibile l'aggregazione dei diversi moduli.

■ Sections showing, the services area and, below, the horizontal connections that make it possible to aggregate several units.



■ Sezione prospettica trasversale.

■ Perspective cross section.

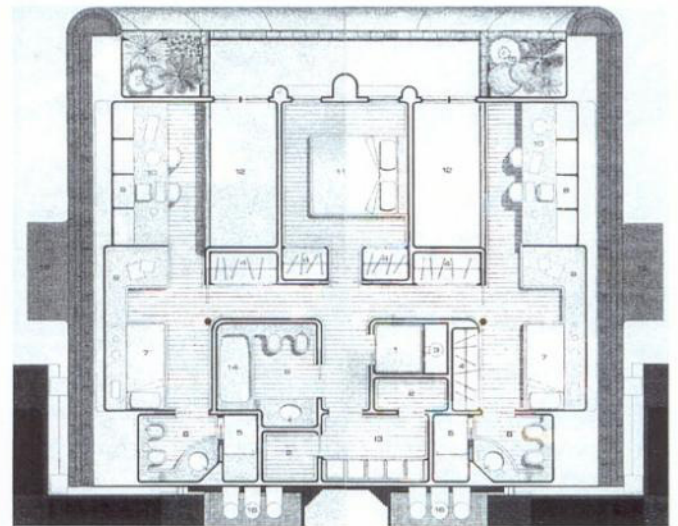
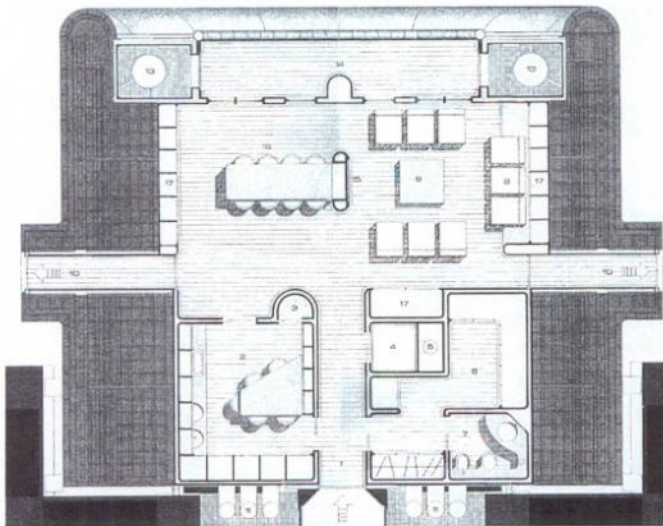
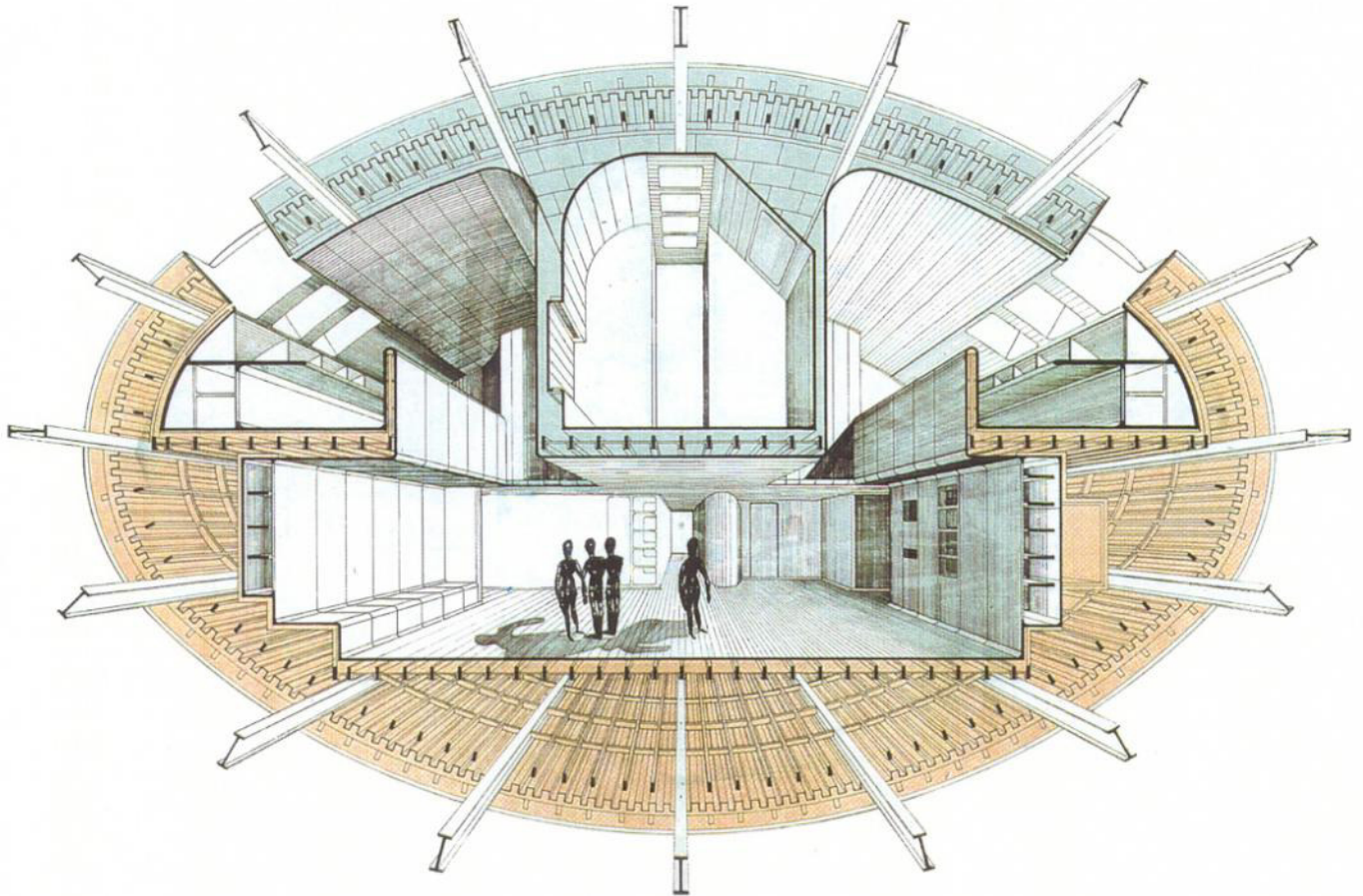
Credits

Project:

CBCR Studio:
Corrado Catani
Roberto Bellotti
Leò Catani

Collaborators:

Alessandra Pacor, Micaela Ceriani, Paola Scalmiana, Roberta Borello, Simone Mussen, Laura Legnani



■ Pianta del piano inferiore.
■ Plan of the lower floor

■ Pianta del livello superiore.
■ Plan of upper level.

- 1 Ascensore/Elevator
- 2 Vano tecnico per impianti/Technical room for plants
- 3 Vano tecnico ascensore/Elevator technical room
- 4 Contenitore/Closet
- 5 Doccia/Shower-bath
- 6 Bagno/Bathroom
- 7 Letto singolo/Single bed

- 8 Piano d'appoggio/
Fitted shelf
- 9 Libreria/Book case
- 10 Piano di lavoro/
Work surface
- 11 Letto doppio/
Double bed
- 12 Doppio volume/
Double volume
- 13 Guardaroba/Wardrobe
- 14 Vasca idromassaggio/
Hydro-massage bath

- 15 Fioriera/Flowers
- 16 Canalizzazione impianti tecnologici/Canalization of technological plants
- 17 Struttura portante/
Supporting structure
- 18 Collegamento orizzontale/Horizontal connection

- 1 Ingresso/Entrance
- 2 Cucina/Kitchen
- 3 Ripostiglio/Closet
- 4 Ascensore/Elevator
- 5 Vano tecnico ascensore/Elevator technical room
- 6 Lavanderia/Laundry
- 7 Bagno/Bathroom
- 8 Attrezzatura per relax/
Equipment for relaxation

- 9 Spazio soggiorno/
Living area
- 10 Collegamento orizzontale/Horizontal connection
- 11 Canalizzazione impianti tecnologici/Canalization of technological plants
- 12 Struttura portante/
Supporting structure
- 13 Serbatoi di accumulo/
Accumulation tanks

- 14 Terrazzo/Balcony
- 15 Schermo gigante/
Giant screen
- 16 Struttura primaria/
Primary structure
- 17 Parete attrezzata/
Shelves and cupboards
- 18 Zona pranzo/
Dining room

■ Prospetti laterali dei moduli sovrapposti e, nella pagina seguente, simulazione fotografica di più moduli aggregati.

■ Side elevations of the superimposed modules and, on the following page, a photographic simulation of a number of units together.

sion on the present state of the way of making and constructing Man's abode". Even though they lose a few gold stars when they come out with remarks more typical of a Jacuzzi salesman than an architectural prophet, like when, they foresee a "bathroom with a hydromassage bath".

The 'horizontal egg' conceived by CBCR offers us, in section, a set-up somewhat time-tested. But the innovation, in effect, lies in the context. In the sense that this 'slice of strudel' is slid in and out of a block containing various others and transported elsewhere, we presume by helicopter. Probably to another huge architectural structure in another city or another country. This ushers in the revolutionary idea of travelling no longer 'from home to home' but 'with our home'.

At this point we would also be justified in thinking that the air-transported unit fits in to the various architectural macrostructures like an electric plug slotting into a socket, or rather that the main blocks are equipped with multipurpose installations adaptable to the various units aggregated. That they are, all told, vast generators of energy with the most avantgarde technology. But this is sheer inference. Of the type that the CBCR project seems to want to stimulate in those who analyze it.

CBCR's technological beehive thinks of everything: the "areas destined for functions other than for living, like work stations and spaces for sport and recreational activities", are included in other units which are, naturally, slotted into the body of the Queen Bee. As CBCR see it, moreover, everything is so perfect, everything is so impeccable and so functional inside the units that it would be out of the question to need anything from 'outside'. This, to tell the truth, gives those reading about the project a vague feeling of angst that brings to mind the age-old tale of the man who was so happy that he was bored to tears. Also because we begin to wonder just what is going to happen to the city. Perhaps the city would cease to exist, perhaps CBCR's project proves to be the very negation of the city.

The alternative is, therefore, only the sidereal space that the helicopter ushers in somewhat sinisterly. The same helicopter which, in Fellini's 'La Dolce Vita' in 1960, with the same cables, transported the enormous golden statue of Jesus Christ above the city with its open arms as if to protect the city, just like in CBCR's drawing, as if it were carrying Us inside our home.

Michele Bazan Giordano

